

La Regione Sicilia prova a resuscitare i suoi Interporti

Deliberato l'aumento di capitale che salverà SIS dal tracollo e permetterà di tentare, dopo 20 anni, la realizzazione delle piattaforme di Catania e Termini Imerese. Trasportounito contraria



Dopo due anni di tribolazioni la Regione Sicilia si è decisa e ha deliberato l'aumento di capitale da 2,5 milioni di euro che la farà passare da azionista di maggioranza relativa (col 34%) a controllante (con oltre l'80%) di Società Interporti Siciliani, realtà nata per concretizzare il progetto ultraventennale di realizzare, previ i finanziamenti europei ottenuti sulla programmazione 2007-2013, gli Interporti di Catania e Termini Imerese. L'intervento si è reso necessario innanzitutto per ragioni contabili, dopo che il bilancio 2016, l'ultimo depositato, si era chiuso in attivo solo grazie all'appostamento fra i ricavi di una penale reclamata a Tecnis (che non ha accettato supinamente) per i ritardi nella realizzazione del Polo Logistico di Catania. Una soluzione bilancistica su cui anche Sindaci e società di Revisione avevano sollevato interrogativi, ma che secondo l'attuale amministratore unico, Rosario Torrisi Rigano, nominato a maggio, non presenta problemi, malgrado la partita non si sia ancora chiusa: "Siamo in una fase giudiziale, con udienza fissata nel dicembre 2019, ma tenterò di arrivare prima a una transazione. L'importo a bilancio, comunque, non è ipotetico, ma frutto di documentazione contabile".

Come detto, invece, il bilancio 2017 non è ancora depositato, ma Torrisi ha spiegato come sia appena stato approvato, insieme a un piano di risanamento – "basato sul ridimensionamento delle spese e sull'incidenza

del costo del personale, evitando però licenziamenti” – e a un progetto di rilancio poggiante sulla realizzazione delle infrastrutture, dopo anni di inerzia e contenziosi.

Per quel che riguarda il Polo Intermodale di Catania, la parte mai realizzata della struttura etnea, Regione e SIS sono riusciti a non perdere o a ‘recuperare i finanziamenti necessari, compresi quelli europei (sembrerebbe dalla documentazione ufficiale, anche se sul punto Torrisi puntualizza di esser arrivato a bando pubblicato) e la gara (appalto da oltre 29 milioni di euro, comprensivi di revisione della progettazione esecutiva) è in fase avanzata.

Dopo i tentativi infruttuosi di affidamento degli anni passati, Torrisi è ottimista anche per il Polo Logistico, l'unica struttura realizzata, a Catania: “A novembre contiamo di mettere a gara i 3 magazzini, entro l'anno puntiamo ad avere un locatario. Dopo sarà la volta di zona uffici, stalli e concessione di servizi comuni”. La strada di collegamento fra i due Poli, invece, sembra passata in cavalleria e SIS pare puntare piuttosto sulla sinergia e la connessione con le altre infrastrutture: “Interloquiamo con RFI per il collegamento ai porti e stiamo definendo intese con l'Autorità di Sistema Portuale di Catania, con l'Autorità Portuale di Messina e col porto di Gela, su cui insistono importanti progetti di sviluppo regionali e nazionali”.

Freddo, invece, il rapporto con l'AdSP di Palermo, che, azionista della compagine originaria, non solo non ha voluto sottoscrivere l'aumento di capitale ma si è anche tenuta attentamente a distanza dal salvataggio regionale di SIS, malgrado la ‘vicinanza’ giurisdizionale. Certo è che se l'Interporto di Catania dopo 20 anni e milioni di euro pubblici investiti è ancora ai primi vagiti, quello di Termini Imerese, scalo ricadente appunto nella competenza dell'AdSP palermitana, è messo ancora peggio: “La precedente amministrazione ha decelerato su questo fronte e i finanziamenti esistenti sono venuti meno. Dovranno quindi essere riacquisiti, ma è intenzione della Regione provarci e puntare anche su questa struttura, strategica e funzionale anche in ottica di Zona Economica Speciale” ha chiuso Torrisi.

Decisamente meno entusiasta della notizia del rifinanziamento di SIS da parte della Regione l'associazione di imprese dell'autotrasporto Trasportounito: “L'inspiegabile aumento di capitale della società Interporti Siciliani non solo non risolve i problemi operativi dell'autotrasporto ma conferma la totale incapacità della Regione stessa, in un quadro di autoreferenza, ad affrontare strategicamente e in termini di priorità il grande tema della mobilità delle merci da e per la Sicilia”.

Particolarmente riprovevole, per il presidente della sigla Salvatore Bella, la mancanza di concertazione con l'industria autotrasportistica da parte dell'ente: “È indispensabile che il presidente Musumeci esprima con forza la volontà di riattivare gli strumenti e il dialogo con le risorse associative, per ripartire dai risultati del 2013, e rilanciare l'autotrasporto, la logistica e i sistemi intermodali di cui la Sicilia ha urgentissimo bisogno”.

Andrea Moizo